

RINALDO GIANOLAMILANO
rgianola@unita.it

Il caso Fincantieri è solo l'ultimo, gravissimo episodio che conferma l'arroganza e la violenza della "cultura" di questi tempi, di una ideologia che scarica sui lavoratori, sulle famiglie, sugli ultimi, gli errori, le mancate scelte dell'azienda, il disinteresse del governo».

Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, analizza con *l'Unità* l'ultimo dramma sociale esploso in queste ore nei cantieri navali di Castellammare di Stabia e di Sestri Ponente, un ulteriore atto della crisi economica e politica che attanaglia il paese, ma soprattutto il segno dell'incapacità di Berlusconi di dare risposte credibili, coerenti, alle domande dei lavoratori, dei giovani, delle donne, anche alle imprese sempre più deluse. Il leader della Cgil ritiene «che da questo governo non possiamo aspettarci nulla, è necessario un profondo cambiamento e forse il vento sta cambiando».

Scontri di piazza, occupazioni, proteste. La vertenza Fincantieri apre una nuova stagione di emergenza sociale. Come la giudica?

«Fincantieri ha fatto una scelta insopportabile. Annunciare la chiusura degli stabilimenti, i licenziamenti, il ridimensionamento produttivo con queste modalità è un atto di violenza e nulla mi può convincere che fosse proprio necessario seguire questo percorso. Molte crisi aziendali ci hanno insegnato che anche situazioni difficili possono essere affrontate in altro modo, senza dare fuoco alle polveri o cercando l'imbarbarimento delle relazioni sociali. Non si risolvono i problemi dell'azienda scaricando tutto sui lavoratori».

Ma la crisi Fincantieri c'è davvero...

«Certo. E mi fa rabbia la scelta dell'azienda perchè dal 2009 esiste un teorico tavolo di confronto al ministero dello Sviluppo. Abbiamo sollecitato più volte di tornare a discutere i problemi, ad esempio per il cantiere di Ancona tutto in cassa integrazione, per Monfalcone, per la Liguria dove anche le amministrazioni locali si sono preoccupate. Non è successo niente. E adesso pensano di scaricare le conseguenze dei loro errori sugli operai e loro famiglie. È un atteggiamento sbagliato».

Questo caso richiama l'azione del governo. Come si è comportato?

«È irresponsabile. Non ha nemmeno presente quali sono i problemi dell'apparato produttivo italiano. Il governo è assente e non fa nulla,



Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.

Intervista a Susanna Camusso

«Ora una svolta politica per lo sviluppo e il lavoro»

Il leader Cgil: «Il governo è assente, incapace di affrontare l'emergenza sociale 800mila donne licenziate perchè hanno fatto un figlio, un'ingiustizia vergognosa»

pensa ancora che la nostra economia possa uscire dalle difficoltà solo con l'aumento dei consumi e senza pensare all'industria, al lavoro: ma questa formula, nel mondo, è servita ad arricchire i più ricchi e ad aumentare le disuguaglianze. In Italia non ci poniamo nemmeno il problema di riprendere lo sviluppo in modo diverso dal passato, pensando all'ambiente, all'innovazione, ai diritti delle persone, a un futuro sostenibile. Niente, zero».

A che punto siamo nella crisi?

«Siamo più indietro di tutti. Il paese si impoverisce. Il governo ha fatto

10-12 manovre di aggiustamento, tutte ispirate da una sola idea: i tagli alla cittadinanza. I dati Istat e Inps sono la fotografia di un paese indebolito, senza speranze, più povero, più ingiusto. In questa situazione trovo davvero fuori luogo una certa ipocrisia politica e culturale che si diffonde nel paese».

A che cosa si riferisce?

«Penso ai più deboli, agli anziani, ai giovani, alle donne. Trovo francamente insostenibili le prediche sulla famiglia che arrivano da più parti, anche da questo governo, quando 800mila donne perdono il lavoro,

sono licenziate, perchè hanno fatto un figlio. Questa è la realtà. 800mila lavoratrici sono state costrette a dimettersi perchè hanno deciso di avere un figlio. Il governo Berlusconi, lo voglio ricordare, tra i suoi primi atti decise la cancellazione di quella piccola ma importantissima legge varata dal centrosinistra che vietava la pratica vergognosa e incivile delle dimissioni in bianco».

Camusso, governo di destra o sinistra la verità è che non ci sono i soldi.

«Bene, non facciamo tutto. Scegliamo cosa fare come hanno fatto altri paesi. Investiamo, cerchiamo di riav-